

Domenica XVIII "per annum" (ciclo B)
Lectures: Es.16,2-4.12-15;Sal.77;Ef.4,17.20-24;Gv.6,24-35

“Io sono il pane della vita: chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete”. In quanti modi, dopo che ebbe pronunciato questa frase passata alla storia come tutte le sue parole, Gesù si è fatto e si fa oggi pane per gli uomini!

Quando si parla di pane si deve intendere la forma più elementare di alimentazione per l' essere umano: dove e a che cosa si alimenta l' uomo di oggi? Esiste un' alimentazione del pensiero, dei costumi, della mentalità... La maturazione di una persona è determinata in maniera decisiva dalla scelta del pane del quale essa decide di nutrirsi e, di fatto essa cura di nutrirsi ogni giorno. Il papa fa molto spesso uso della parola cultura per denotare questo pane che alimenta l' intelligenza, la sensibilità, il modo di vivere e di organizzarsi dell' uomo.

- La prima e più elementare fonte di alimentazione sono i rapporti umani , la compagnia che si sceglie di privilegiare come punto di riferimento e di confronto di tutto quello che pensiamo e facciamo. Da questo punto di vista i discepoli scelsero la compagnia di Gesù stesso, la sua persona, i suoi insegnamenti, il suo modo di agire, come termine di paragone al quale alimentare la propria mentalità. E dopo che Gesù fu salito al cielo fu la Chiesa questa compagnia che alimenta la mentalità; la Chiesa nella quale Lui continua a rendersi presente come nel suo corpo storico. Il punto di vista della fede lo possiamo maturare solo attraverso l' amore alla compagnia ecclesiale, che ci guida a guardare dal punto di vista cristiano, cioè dal punto di vista veramente umano, tutti gli avvenimenti della nostra vita personale e della vita pubblica. Perciò è fondamentale che nella Chiesa rinascano esperienze solide e ben organizzate di fraternità, nelle quali ogni persona sia aiutata a vivere per Cristo, e possa scoprire la bellezza della fede cristiana. Il propagarsi di queste fraternità, il loro dilatarsi è il modo con cui la Chiesa attua l' evangelizzazione e oggi può e deve riattuare la rievangelizzazione, là dove la sostanza dell' annuncio cristiano è stata perduta. La fraternità cristiana è una vera e propria scuola per l' esistenza.

- Ma ogni fraternità cristiana è fatta per condurre la persona singola al rapporto personale con Gesù Cristo, figlio di Dio: questo si chiama preghiera nella duplice modalità del domandare e del ringraziare, modalità che si fondano entrambe anzitutto nel ricordare che Dio c' è

nella nostra vita, che si è fatto uomo per noi in Gesù Cristo. Ma la preghiera è una fame : essa stessa ha bisogno di un pane che la nutra e le dia forza, che le dia la grazia . Questo pane è l' ultimo che, in ordine cronologico, Gesù ci ha lasciato: è l' eucarestia . Essa è quella che più da vicino somiglia al pane, perchè si mangia fisicamente. Insieme agli altri sacramenti essa fa accedere i credenti alla presenza di Cristo, fonte di ogni grazia e di ogni bene.

- Alimentandosi così coloro che credono in Cristo sono trasformati essi stessi in pane per gli altri uomini. La loro presenza di cristiani diviene capace di creare opere sociali per soccorrere il bisogno dell' uomo. Così come Gesù ha curato e guarito, la Chiesa si è fatta e si fa soccorritrice del bisogno dell' uomo, attraverso le opere di carità, attraverso la sua azione, scopo della quale è condurre l' uomo a proclamare che Gesù Cristo è Dio. E il bisogno umano ha moltissime forme alle quali ognuno di noi, assieme ai suoi compagni di cammino di fede, si trova davanti ed è perciò chiamato a rispondere.

Abbiamo bisogno di esempi da seguire per imparare questo modo di vivere sempre più in profondità, per scoprirne sempre più la bellezza e la verità: il Signore non ci fa mancare queste realizzazioni della sua umanità; la Chiesa ne è ricca in ogni tempo. Affidandoci all' aiuto di Maria disponiamoci anche oggi a ricevere il pane della presenza del signore Gesù Cristo.

Bologna, 31 luglio 1988